

provinciali ed altre in cui il maggior contributo sarà dato dai comuni e dalle provincie. Questo fatto è stato già sottoposto alla riflessione dei componenti questa Camera, se non che in qualche caso non è senza qualche inconveniente pel modo col quale sono costituite talune rappresentanze comunali. Il desiderio d'una ferrovia, il desiderio di prevalere, di essere preferiti ai comuni vicini, ha fatto sì che molti comuni si sono impegnati con delle somme che certo non sapranno come pagare; essi hanno garantite delle percorrenze chilometriche e pel corso di venti o quaranta anni che sieno. Ora io domando: come faranno questi comuni a pagare? Il segreto di tanta generosità in parecchi casi sta in questo: vi sono dei comuni nei quali non vi è altro cespite d'imposta che i centesimi addizionali e le rappresentanze comunali non rappresentano che poche centinaia di lire, quindi sono rappresentanze che fanno spendere, ma non pagano. È una gara a viva oltranza fatta senza dolore di capo per chi la fa e nella quale non pare che siano certo i comuni che possono ripromettersi i maggiori vantaggi.

Finchè si tratta d'una spesa giusta, d'una spesa necessaria, tutti i sacrifici devono farsi; ma per ogni eventualità mi rivolgo all'onorevole ministro, a cui per legge è data la tutela dei comuni, affinché si compiaccia di vegliare onde in quelle deliberazioni non presieda nessun concetto estraneo ai veri interessi comunali. Tutti sappiamo che i contribuenti sono già crocifissi, e che non hanno bisogno di nuovi flagelli, i quali in questo caso avrebbero per soprassello il carattere delisorio della spontaneità.

Per farla breve, due sono le mie raccomandazioni: la prima, che non si faccia un palmo di ferrovia senza che vi sia anche l'approvazione del ministro della guerra: secondariamente, che non si spingano i comuni a fare queste spese disastrose per il desiderio di una ferrovia.

DOGLIONI. Le molte cose che furono già dette circa la convenienza di una ferrovia che congiunga Belluno colle provincie le quali per loro fortuna fruiscono già da parecchi anni di questo potente fattore di prosperità economica, e la grande simpatia con cui vennero accolte da tutti i lati della Camera, mi dispenserebbero dal soggiungere alcuna parola a questo proposito: ma d'altronde una grave ragione mi costringe a non serbare un assoluto silenzio. Sarò per altro brevissimo, anche per soddisfare al desiderio dell'onorevole presidente.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici non possono soddisfare nè me, nè gli altri che propugnarono questa linea, perchè egli non si è impegnato ad altro che a prenderla in considerazione quando la Commissione presieduta dall'onorevole Depretis avrà preparato un piano generale di ferrovie per tutto il regno d'Italia.

Ho molta fede nell'attività di quella Commissione,

tengo in gran conto le promesse fatte dal Depretis, ma siccome il lavoro è grande, imponente e vastissimo, temo che il tempo necessario a compierlo sia assai più lungo di quello che spera l'onorevole relatore della Commissione.

Ora non vorrei che una provincia la quale possiede i progetti ultimati ed approvati per la sua ferrovia, e che l'aspetta già da troppo lungo tempo, dovesse attendere ancora, Dio sa quanto: tanto più che il rimprovero fatto dall'onorevole ministro alla provincia di Belluno d'aver mancato di un'efficace iniziativa, mi permetta l'onorevole ministro di dirlo, è veramente ingiusto ed immeritato.

PRESIDENTE. Onorevole Doglioni, la prego di non voler rinnovare una discussione già esaurita. Se ad ogni capitolo si ritorna sopra argomenti già trattati, ella comprende che dovremo ancora impiegare un tempo lunghissimo per arrivare alla fine dei bilanci.

DOGLIONI. Dirò solo ancora poche parole; e dalla stessa misura dei sacrifici cui la provincia di Belluno spontaneamente si sobbarca per avere una ferrovia, apparirà quanto bisogno ne senta e quali vantaggi ne spero.

Il bilancio passivo della provincia di Belluno, quando essa avrà contratto un prestito per procurarsi la somma di 500,000 lire votate per la ferrovia, ed avrà assunta la manutenzione di alcune strade alla quale si è già impegnata verso il Governo per uno spirito di conciliazione che deploro non sia tenuto dal ministro nel debito conto, si troverà in così gravi condizioni da esigere un'aliquota di carico di 20 centesimi per lira censuaria sull'estimo dei beni rustici di tutta la provincia, e di 10 centesimi per lira sul reddito imponibile dei suoi fabbricati: il che vuol dire che la tassa provinciale sarà considerevolmente maggiore della erariale, compresi i decimi di guerra. Conchiudo pregando l'onorevole ministro di prendere impegno...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Che impegno!

DOGLIONI. Perdoni; di prendere impegno che quando lo concessione di una ferrovia per Belluno sia domandata da una società seria, ed a patti tali che non offendano gli interessi dell'erario nazionale, ma che siano nello stesso tempo conformi alle condizioni speciali di quella provincia, egli accorderà questa concessione senza frapporre altri ostacoli ed altri indugi.

Non ho altro a dire e spero che l'onorevole ministro mi risponderà favorevolmente.

GABELLI. Ho a dire pochissime parole.

Sono dolente che alcuni dei miei colleghi abbiano risolledata alla Camera la questione della rete veneta e l'abbiano portata nel campo della determinazione delle linee di cui dovrà comporsi, che credo intempestiva. Mi associo a quanto diceva l'onorevole Manfrin su ciò che sia desiderabile che il Governo abbia un concetto generale direttivo delle linee a concedersi; ma parmi che l'onorevole Manfrin abbia anticipato di